

L'Arte del Silenzio

ABBONAMENTI:

Invio con diritto al premio del Manuale
Tavola-Panico del Prof. Paolo Azzurri:
Come si possa diventare attenti cinema-
tografici. L. 7
sempre con diritto al premio suddetto. L. 10
(L. 500 in più per l'opera del Manuale)
senza premio. L. 5
semestrale. L. 5

Periodico quindicinale Cinematografico d'indipendenza e battaglia

Direttore-Proprietario: Prof. PAOLO AZZURRI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per una pagina. L. 250
Spazio di pagina in preparazione
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono
Non si accettano ordinazioni per la prima pagina
Tutti gli ordinati e pubblicati debbono essere accompagnati dal solito importo
Un vicentino coperto con testate 20
Arretrato Contesimi 50

Direzione, Redazione e Amministrazione: FIRENZE, Via Cavour, 12 - Telefono Interurbano 12-56

DISCUTIAMO

Nessuna fra le molteplici invenzioni istruttive si può paragonare al cinematografo, pel mezzo potente che ha, e nullo come il bambino, ne riceve vaste impressioni.

Il film, per lo spirito dei bambini, è come la vita per noi: commozioni intense possono vivere in loro, che per noi non avrebbero alcuna importanza. E' logico quindi che la varia attività dello spirito costituisce per la vita del sentimento e dell'intelletto.

Silvio Benco in un suo magnifico articolo «Amleto» comparso sul Resto del Carlino di Bologna, parlando appunto della suggestione che ha esercitato sempre l'originale, profonda e grandiosa tragedia dello Shakespeare, osserva e commenta come pure nel cinematografo abbia esplicata un'azione impressionistica.

Ecco come dice il Benco:

« Il mio bambino, che ha otto anni, non avrebbe fatto probabilmente la conoscenza di Amleto se non ci fosse il Cinematografo. Ma ormai la conoscenza dell'uomo fatale è fatalmente avvenuta. L'impressione fu forte. Tornato a casa, il bambino parlò di Amleto come delle cose più bizzarre e più conturbanti che avesse visto, e concluse: — Questo lo voglio fare con le marionette!

«La interessante interpretazione della tragedia poi non avvenne. E' tuttavia, nella suggestione particolarissima e ben definitiva che essa esercitò sopra uno spettatore di otto anni, ho potuto sperimentare la natura del fascino che ai pubblici più ingenui la rese sempre prediletta fra tutte le tragedie di Shakespeare. Il bambino si rendeva conto perfettamente dei connotati individuali di ciascun personaggio: di Amleto, di Ofelia, di Polonio, della regina e del re. Si rendeva anche conto che vi era rappresentata un'anomalia della mente, una forma strana e morbosa dell'agire umano. Ma gli era palese altresì — e questo mi colpì più di ogni altra cosa — che le caratteristiche spirituali di Amleto, s'irradiavano, si riflettevano sui personaggi circostanti, costituivano un'atmosfera singolare della quale ciascuno respirava la parte sua: relazione che, in mancanza di sfumature del linguaggio, egli esprimeva col candido verbo «amletare». A un certo punto era irrevocabile che tutti divenissero «amletati»: Ofelia e Polonio, la regina ed il re: cioè tutti subivano il contatto della vicinanza patologica di Amleto, e si perdevano come incapaci di più agire con senso.

«Ofelia è tanto amletata da non saper più cosa faccia; gira di qua, gira di là, e poi si getta in mare — traduceva il bambino, raccontando, la sua impressione della morte d'Ofelia ».

Come dunque si vede dallo scritto

del Benco, il cinematografo era pienamente riuscito a determinare nello spirito infantile d'uno spettatore di otto anni, la morbosità psichica, la diffusione romantica suggestivissima di un carattere, su tutto quello che lo circonda. Il tutto è compiutamente un'appercezione del contenuto della tragedia svolta nel film, sviluppata in un apprezzamento critico rudimentale.

Nella gioventù, infatti, la percezione è pronta e rapida, l'attenzione è resistente, la mente si arricchisce di cose nuove; svelta ne riesce l'ideazione pur tenuto conto degli studi fatti, e perciò della preparazione della mente ad esplicitare le sue manifestazioni; ricca e veloce è la facoltà di associare immagini diverse.

Considerando l'influenza del cinematografo sui giovani, e dell'auto-suggestione che può esercitare su di essi, non si può accusare per intero il cinematografo, poiché vi sono elementi sufficienti per cancellare tale dubbio, e per far ritenere che tutto dipenda da una semplice anomalia del carattere, sopra tutto nel senso di una certa viziosità educativa con scarsa inibizione, fors'anco in rapporto a quegli stati emotivi che sono più facili e più accentuati nei soggetti moralmente meno educati meno fini.

L'influenza del cinematografo acquista minor valore, se si pensa che la qual cosa viene aggravata dall'azione abnorme per l'impulsività emotiva e la deficiente azione inibitoria della coscienza. Per poco che si ponga attenzione al modo col quale un giovane analizza i film, che ha visto succedere in un film, alla critica ragionata che ne fa, e al modo col quale cerca di spiegarli, si acquista subito la convinzione che non solo non vi sono vere e proprie alterazioni, ma che neppure esiste, sia pure allo stato latente, quella tal tendenza a morbosa interpretazione.

Si riceve invece l'impressione che se qualche alterazione vi è — sempre però nel campo della semplice anomalia — essa è rappresentata dalla reazione non sempre proporzionata all'azione del film, ma, quel che è peggio, dal modo con cui la reazione stessa si estrinseca, — con un'impronta cioè, speciale ed uniforme, che è forse quella che più che altro mette in maggiore evidenza l'anomalia, e che può, ad un esame sommario, far nascere il sospetto che il giovane sia addirittura un ammalato di mente.

Ad ogni modo il cinematografo ha continuamente ed instancabilmente davanti a sé una santa missione: quella educativa. Non dimentichiamola in quest'ora di sfacciatata vanità.

Il cinematografo parla anche agli analfabeti: « di tutto a tutti ». Indiscutibile è la necessità di creare dei film educativi speciali, pel mondo piccolo.

Si lascino andare quei zibaldonici film a serie, a base di rocambolesche avventure; profanazione dell'Arte nel vero senso della parola, e creazioni istrioniche d'infimo valore.

La leggerezza potrebbe assumere talvolta, forma di profanazione. Riflettiamoci!

CARLO M. GUARDINIELLO

Asterischi Cinematografici

Una toilette perduta

Vi siete accorti che oggi del *Dive*, quello col *D* grande, costrette ad un riposo più o meno... forzato, cercano di cambiar mestiere... pardon... professione, dedicandosi alla letteratura: o, per meglio dire, al bello scrivere?

E' grazioso (ah, quanto!) constatare che il numero delle scrittrici aumenta in ragione diretta delle dive... a spasso. Non v'è dive che si rispetti che non abbia al suo attivo una discreta raccolta di poesie, di novelle sensazionali e di articoli intorno ai vari problemi cinematografici. Conseguenze, queste, della viliissima crisi!... Oh, crisi, crisi di quanto mal tu fosti causata! Il bello si è che le dive-scrittrici fanno a turno a lanciarsi i loro articoli... cinematografici. Ora è la volta di Sylvana (nome con la *y* fatale!) Morello che ha scritto un articolo estetico - malinconico - sentimentale dal titolo a sensazione: «Una toilette perduta». Curioso come sono, specie per le cose riguardanti le dive, l'ho letto d'un fiato, senza perdere né riprendere mai respiro.

Vedete quale effetto mi fanno questi articoli! Sylvana Morello, *d'artista di eleganze femminili* (ad ogni diva spetta, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, tale titolo!) Guai a negarglielo! espone un'idea genialissima.

Traendo argomento dalla mancata consegna di una toilette, a tempo debito, da parte della sarta (ah, queste sarte se sapessero, se comprendessero cosa vuol dire il contrattempo in arte muta, specie per cambiamento delle toilette delle dive!) arriva a proporre che le cose produttive, per eliminare inconvenienti, d'accordo, potrebbero e dovrebbero provvedere impiantando dei laboratori di mode, annessi agli stabilimenti. Scontate se è poco!

Riproduce le parole della gentile Sylvana:

« Scritturare sarte abili, figurarsi fantasiosi, acquistare veri stock di stoffe, sete, ecc., fabbricare man mano le toilette occorrenti, tenendo conto dei colori e dei disegni che meglio risultano fotograficamente. Le stesse toilette, trasformato opportunamente, potrebbero servire, dopo il primo uso, per le parti secondarie e per le comparse. Sarebbero sempre fresche, (capite?), sempre pronte, e a quest'ora ogni stabilimento avrebbe un corredo tale

di toilette da poter vestire un numero illimitato di attrici. Le medesime sarte potrebbero sorvegliare le comparse e impartire loro lezioni di eleganza e di buon gusto: in modo da evitare le ridicolaggini che purtroppo si notano in ogni film ».

E così via dicendo Sylvana si occupa dei colori delle toilette, della intonazione da dare alla scena, ecc. fino a concludere che, così facendo, le attrici potrebbero percepire stipendi leciti, ma qui sul quale realmente contare.

Sicché finora le dive non potevano più contare sugli illeciti stipendi a causa del costo delle toilette.

Questo, poi, è troppo! Se la signora o signorina Sylvana Morello, e con essa tutte le Dive, si preoccupassero e si occupassero di questioni ancora più scottanti che impediscano ed ostacolano la risoluzione della crisi, quanto sarebbe meglio!...

Ma, dimenticavo che, appunto per gli illeciti guadagni delle attrici, il cinematografo si è ridotto in uno stato compassionevole ed è perciò che le dive piangono lagrime... cocodrillesche!!!...

Il povero Cristo

Così definisce il *soffgettista*, un collega del *Messaggero* del cinematografo. Dacché mondo è mondo, vale a dire dacché esiste il cinematografo, non v'è stato alcuno che si sia occupato di questo povero Cristo.

Come il vero Cristo, il *soffgettista* è stato tartassato, torturato, tormentato, non riuscendo ad avere un minuto di pace e di sollievo. Per lui non è giunta ancora l'ora della *resurrezione*: è di là da venire. Forse non verrà mai. Abbiamo visto uomini e donne che non avevano alcun requisito morale asserire e posare a divinità e raggiungere quel benessere economico e sociale che era folle sperare in altri campi dello scibile umano: mentre il *soffgettista*, l'uomo che ha dato e dà tutto, è stesso, quanto l'ha di meglio in lui, rimane a languire per sempre nell'ombra. Quante vicende sconche, o gaie o tristi; i soggetti, o forti e pensosi, o vivi e forbiti, non hanno valso a far la fortuna di case, di attori e di attrici, mentre l'autore, il creatore di tale materia prima è rimasto in disparte e, fra tutte le ricompense, ha avuto la disgrazia di donare il frutto del suo cervello per pochi denari.

Queste cose dovrebbero pensare e riflettere le nostre dive e i nostri divi. Dovrebbero riflettere che devono la loro gloria (ahimè quanto effimera!) e la loro agiatezza ai poveri della penna.

Ho voluto ribattere queste considerazioni che il collega del *Messaggero* del cinematografo ha presentato ed esposte in forma di apologo, per far conoscere la necessità e la urgenza di provvedere a questi poveri cristi che sono stati i primi a risentire le tristi conseguenze della

attuale crisi e che sono quelli che maggiormente la sentono. Ma chi pensa a loro? Oramai ci si occupa di ben altre cose che dello stato dei soggettisti. Ma verrà il tempo che anche loro potranno farsi sentire, ed allora? Oh, allora... Allora le case cinematografiche dovranno pensare agli atelier di moda per le dive, potranno occuparsi dei... poveri artisti?

Muta e rimuta la fatal vicenda ed il povero artista rimane sempre inchiodato sulla croce!!!...

Les Dieux s'en vont

Mentre gli artisti stranieri hanno piantato le loro tende in Italia, mettendo tutto a soqquadro, ed anzi, accingendosi ad una restauratio imis; i nostri divi e le nostre dive emigrano.

«Les dieux s'en vont!...» Molti si dice circolano negli ambienti cinematografici. Si dice che la casa Rinascenti si trasferisce in Inghilterra con i propri artisti. Si dice che Livio Pavanello si reca in Romania ad impiantare una scuola cinematografica; che Gigi Serventi (lugote o verones cupidinesque!) sia per andare a Berlino. Si dice che... in Italia le dive e i divi scompariranno per sempre! Ingrata patria, tu non avrai le mie ossa: pare che abbia esclamato un'attrice muta in un accesso di sdegno furioso!

E poi dite che l'ironia della sorte non esiste! Poveri noi, e come faremo? Ai posteri l'ardua sentenza!!

Roma, settembre 1921.

ALBERTO MARIA INGLESE.

CONCORSO

a 6 posti gratuiti di allievo alla Scuola Cinematografica "AZZURRI",

SEDE DI FIRENZE

Norme e Regolamento del Concorso

1.° - La Scuola Cinematografica «Azzurri», a mezzo del suo Direttore Proprietario Prof. Paolo Azzurri, indice in tutta Italia, un concorso a N. 6 posti gratuiti al Corso Speciale Acceleratissimo, che avrà luogo solo nella Sede di Firenze.

2.° - Il numero dei sei posti viene così diviso: tre donne e tre uomini.

3.° - Tutti possono concorrere purché siano abbonati, o subito si abbonino annualmente, al periodico «L'Arte del Silenzio».

4.° - Tutti i concorrenti dovranno richiedere alla Direzione della Scuola Cinematografica «Azzurri» l'apposito Modulo e riempirlo debitamente. Tale Modulo viene inviato Gratis a semplice richiesta.

5.° - Per i già abbonati, che volessero partecipare al presente Concorso, appena ricevuto l'apposito Modulo e debitamente riempito, dovranno rinviare, accompagnato colla tassa fissa di L. 2, per spese di posta, cancelleria ed altro, a mezzo lettera Raccomandata, alla Direzione della Scuola «Azzurri». Per i non abbonati basterà, attenendosi alle disposizioni susseguite, che invino L. 5 quale abbonamento annuale «L'Ar-

te del Silenzio» e L. 2 quale tassa fissa. Totale L. 7.

6.° - Tutti i Concorrenti dovranno unire al Modulo due loro fotografie, formato cartolina in posa artistica, una in piedi e l'altra della sola testa, onde la Direzione della Scuola dia un giudizio esatto sulle qualità estetiche del concorrente, acciocché sia accettato a far parte del Concorso. Tali fotografie rimarranno di assoluta proprietà della Scuola e andranno a far parte dell'apposito archivio artistico.

7.° - Tutti i nomi dei Concorrenti prescelti dalla Direzione, saranno scritti in appositi cartellini e posti in due urne. Una per gli uomini e una per le donne. Verranno estratti a sorte tre nomi per urna. Questi nomi verranno estratti dopo 15 giorni dalla scadenza del presente Concorso. Tutti i Concorrenti, residenti a Firenze, verranno convocati, per tempo, onde presenziare all'estrazione dei 6 vincitori. L'estrazione avverrà nei locali della Scuola «Azzurri» Sede di Firenze.

8.° - I nomi dei Sei vincitori del Concorso, oltre al venire pubblicati su «L'Arte del Silenzio» saranno avvisati a mezzo lettera raccomandata del giorno che si dovranno trovare nei locali della Scuola «Azzurri» per cominciare il loro Corso Speciale Acceleratissimo d'insegnamento cinematografico.

9.° - Il Corso Speciale Acceleratissimo avrà la durata di 45 giorni. In questo periodo di tempo verranno impartite, personalmente dal Prof. Paolo Azzurri, 36 lezioni giornaliere. Se però fra i sei fortunati vincitori del Concorso, dopo le prime lezioni, il Prof. Paolo Azzurri, comprendesse che qual'uno di essi non avesse affatto «disposizione artistica», verrebbe senz'altro consigliato a smettere lo studio, e questo come metodo generale della Scuola.

10.° - Gli allievi vincitori riconosciuti dalla Direzione, idonei a terminare il Corso avranno pure diritto del «Provincino» di 20 metri, Gratis, attenendosi però alle norme del Regolamento interno della Scuola. Tale Regolamento, viene spedito a tutti i concorrenti, appena la Direzione della Scuola «Azzurri» avrà ricevuto la rispettiva tassa o abbonamento come da articolo N. 5.

11.° - Tutti i concorrenti, nuovi abbonati annuali che desiderassero l'abbonamento con diritto al premio del Manuale teorico-pratico «Come si possa diventare Artisti Cinematografici» del Prof. Paolo Azzurri, dovranno inviare alla Direzione della Scuola, unito al modulo e fotografia, L. 10.

12.° - La scadenza del presente Concorso è alla Mezzanotte del 31 Dicembre 1921.

13.° - Dato il caso che qualcuno dei vincitori, per motivi indipendenti alla sua buona volontà non si presentasse per la data o l'ora dell'inizio del Corso, sarà ritenuto dimissionario, quindi non facendo più parte del Corso stesso. A tal uopo verranno ancora estratti a sorte il no-

te del Silenzio» e L. 2 quale tassa fissa. Totale L. 7.

14.° - I concorrenti, pur ottemperando alle disposizioni del presente Regolamento, che non fossero ritenuti atti a concorrere, per difetti fisici od altro, non avranno alcuno diritto alla restituzione della tassa o abbonamento versato.

15.° - Sono esclusi dal presente Concorso tutti quelli che hanno frequentato o che frequentino i Corsi della Scuola Cinematografica «Azzurri».

16.° - L'abbonamento al periodico «L'Arte del Silenzio» decorre dal giorno del ricevimento dell'ammontare per l'abbonamento stesso.

17.° - Per schiarimenti od altro rivolgersi alla Direzione della Scuola Cinematografica «Azzurri», affrancando per la risposta.

Epistolario inutile...

per l'Ing. ELVINO FAGLICI

Permettetemi alcune parole di verità.

Ho assistito al vostro... «miracolo». Il vocabolo non è esagerato, perché è proprio un miracolo la vostra invenzione.

Io non m'intendo di tecnica e non so determinare nel suo giusto valore la vostra invenzione. Per me, ripeto, è un miracolo!.

Mi si dice che abbiate studiato cinque anni perché «le figure cinematografiche parlassero a mezzo del grammofono».

Cinque anni o un secolo, poco importa.

Solo necessario è che il fatto avvenga e meriti il vostro ingegno questo fatto è avvenuto miracolosamente.

Il pubblico va entusiasticamente plaudito. Io, da quel modesto studioso che sono, vi scrivo: «Bravo! Bravo!»

Ma non credo e non voglio né pure sperare che la vostra invenzione sia utile al cinematografo.

Sintesi del cinematografo è il silenzio.

Ed ogni rumore che questo silenzio contamina è una profanazione.

Cinematografo è essenzialmente visione ed è anche «visione della vita». Ma non può, assolutamente, essere la vita stessa.

Ogni estrinsecazione d'arte ha bisogno di qualcosa che la separi dalla realtà.

Quando questo... qualcosa «che è poi il Genio» viene superato, l'arte non ha più ragione di esistere: «resta la realtà».

Così, io prevedo, sarà la vostra invenzione. Quando sarà così perfezionata da illudere della realtà... torneremo al «cinematografo perfetto», che è la sola forma perfetta dell'«arte muta».

Io non nego che il vostro sincronismo possa e debba, in un domani prossimo, essere utile al cinematografo: ma utile parzialmente.

Per esempio: nel canto e nei rumori «una canzonetta, un colpo di fucile e di rivoltella»...

Ma nella generalità questo vostro sincronismo è più di danno che di

SOCIETÀ ANONIMA STEFANO PITALLUGA

Capitale Lire 9.000.000 interamente versato

Direz. Generale - TORINO - Via Viotti, 4 - Telef. 7-78

AGENZIA DI NOLEGGIO FILMS PER LA TOSCANA

Via del Giglio, 11 - FIRENZE - Telefono 36-47

Le ultime ed importanti prime visioni con i più noti artisti dell'arte muta, in esclusiva per la Toscana:

AMORE ROSSO

MARIA JACOBINI
AMLETO NOVELLI

LA VEGGENTE

DIANA KARENNE

EREDITA DI CAINO

Gianna Terribili Gonzales
:: Totò Majorana ::

SOTTO I PONTI DI PARIGI

MARIO GUAITA (Ausonia)

I FIGLI DI NESSUNO

PROTAGONISTA!

LEDA GYS

Tre serie - 1° Serie: L'INFERNO BIANCO - 2° Serie: SUOR DOLORES - 3° Serie: BALILLA - Tre serie

MILENA MATANO

 N' altra buona promessa sorta dalla SCUOLA CINEMATOGRAFICA " AZZURRI „

MILENA MATANO ha una maschera sensibilissima e due occhi pieni di fascino e luci misteriose. Due dati importanti e capitali.

Ha studiato con passione perchè ama il cinematografo come si può amare una seconda esistenza.

MILENA MATANO non ha grandi pretese di assurgere a quel "divismo,, sciocco e inconcludente, ma dell' ARTE sua ne ha fatto un vero culto, ed è fermamente convinta



che un giorno non lontano, potrà far comprendere che si può fare della **vera arte**, senza artefizi, senza protezionismi, ma con forza di volontà e con seri e veri intendimenti artistici.

Noi che abbiamo avuto campo di apprezzarne le qualità, e abbiamo potuto comprendere quale gentilezza d' animo alberghi nel cuore di questa neo-attrice, non possiamo che prognosticarle un brillante avvenire.

Largo dunque, a questa giovinè energia che fiammeggia in questo torbido "caos,, cinematografico e auguri di pronta e facile vittoria.



